

## Ventesima Domenica del Tempo Ordinario

### Decidersi nel tempo dell'incertezza

---

Luca 12,49-57

---

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?».*

La parola di Gesù che leggiamo nel vangelo di questa domenica è attraente e allarmante. Si percepisce, infatti, una passione, ma anche una minaccia: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra; e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!». Come intendere questo futuro imminente, al quale Gesù si riferisce attraverso la duplice immagine, e del quale sembra quasi soffrire l'indugio? La risposta più ovvia sembra questa: quel futuro è la sua morte. Proprio per questo la «confessione» di Gesù appare allarmante: come, egli desidera con impazienza la sua morte? Non è troppo «disumano» questo desiderio?

In realtà, la risposta più ovvia, quella che identifica nel futuro atteso da Gesù con impazienza la sua morte, non è del tutto vera. O meglio, «morte» è un termine troppo impreciso, troppo tendenzioso. Che cos'è morire? Non lo sappiamo, lo dobbiamo imparare da lui. Dunque, per un momento è meglio non usare una parola come questa. Piuttosto dobbiamo riconoscere in questa «confessione» di Gesù quel desiderio di compimento che anche noi sperimentiamo, quando vorremo come liberarci dai limiti della fatica quotidiana.

Così appunto accade a ciascuno di noi. Non posso sottrarmi ai molti compiti, ai molti dubbi, ai molti dolori, e neppure alle molte gioie, che la vita mi propone. Non posso sottrarmi: sarebbe come un tradimento, nei confronti di quelli che mi sono accanto, della loro prossimità fraterna; al di là di questo, sarebbe tradimento nei confronti di Dio. Dunque,

accetto di vivere, e realizzo così la mia obbedienza nei confronti suoi, attesto la mia fede, offro il mio sacrificio più grande. Eppure mi costa. Temo tanto l'incertezza di tutto ciò che accade, di tutto ciò che dico, sento, e faccio. L'incertezza che suscita il mio timore non è però quella connessa alla fugacità delle cose presenti; è invece quella connessa alla mescolanza quasi inestricabile di vero e di falso, di buono e di cattivo, di puro e d'impuro, che insidia tutte le cose presenti.

Anche Gesù, dunque, nella sua «confessione» misura l'incertezza di tutto ciò che dice e fa. È un'incertezza legata all'ambiguità degli uomini a cui si rivolge. Quasi tutto quello che egli dice e fa può essere inteso male. Per esempio, «Voi pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra?» dice Gesù ai discepoli; ed effettivamente egli è venuto a portare la pace, lo hanno detto gli angeli fin dalla sua nascita, e l'avrà certamente detto anche lui molte volte. Ma ora sembra dire il contrario: «No, io vi dico, ma divisione». La verità è che la sua pace, la pace vera, non è come quella che il mondo chiama pace; e d'altra parte la divisione ch'egli porta è la via per una comunione diversa e più vera di quella apprezzata dal mondo.

Ma quando i nomi saranno chiari? Quando i rapporti saranno puri? Quando finalmente cesserà di tremare tutto in maniera così incerta? Ecco, proprio questa domanda, meglio, questa invocazione è quella che Gesù esprime attraverso la sua «confessione»: «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!». Il battesimo della croce darà chiarezza ad ogni cosa, dividerà le cose opposte che fino ad oggi continuano ad essere mescolate, deciderà della verità, ed ognuno dovrà decidersi di fronte alla croce.